

Trotto Polemiche sui cavalli «truccati»

MILANO Si arroventa il clima nel mondo del trotto. Le polemiche sui cavalli truccati che ha portato la commissione di disciplina dell'Ente nazionale corso a sospendere i titoli di due allevatori ipici e un guidatore Antonio Merola è destinata a conti...

Terrore all'alba a Milano Un immigrato slavo ha aggredito con un bastone e delle forbici sei passanti vicino alla stazione

Ucciso dopo un raid alla Rambo

Uno slavo di 41 anni è stato ucciso all'alba di ieri mattina, davanti a un commissariato di polizia, dai colpi sparati da un agente. Era un abitante della Stazione Centrale viveva nelle sale d'aspetto, campava di piccoli furti. Armato di forbici e bastone aveva aggredito senza motivo sei cittadini, prima di dare l'assalto finale a un commissario di P.S. Gli inquirenti «E la storia di un folle»

LUCA FAZZO

MILANO La fine della pista per Radoslav Neagic è arrivata su un marciapiede di via Settembrini, di fronte all'ingresso del terzo distretto di polizia. Schiantato faccia a terra in una pozza di sangue lo slavo e morto sul colpo, con la testa trapassata dal proiettile calibro nove della pistola d'ordinanza di un agente. Dopo un quarto d'ora sono arrivati gli inquirenti dell'obitorio hanno infilato a fatica quel corpo grande e grosso nel sacco di plastica nera e lo hanno chiuso a bordo del furgone. Erano le sette di ieri mattina.

venti, l'edicola ha appena aperto c'è un gruppetto di persone che aspetta il primo tram. Lo slavo è un gigante di un metro e novanta, porta una giacca decorosa ma ha i piedi scaldi aggredisce il più anziano del gruppo, senza aprire bocca lo stende con un pugno e comincia a picchiarlo. Alcu ni giovani intervengono, cercano di bloccarlo, Neagic picchia, si divincola e fugge. Imbocca la prima traversa a sinistra, via Mauro Macchi, e sbucca davanti all'albergo «Andrea» in via Sciarrettù entra, si dirige verso il bancone e al portiere che cerca di bloccarlo grida in buon italiano «Chiamate pure i carabinieri», poi davanti alla reazione cambia idea, esce dall'hotel e salta addosso a un passante, lo stende al suolo gli toglie gli occhiali e lo colpisce con una gragnuola di pugni. Poi, tenendo in mano un piccione morto, entra in un bar, prende una forbice dal banco e comincia a tagliarsi i capelli, sempre senza motivo tira una tazzina addosso a un uomo ferendolo ad un orecchio, poi ruba il bastone a un cliente e fugge di nuovo con il bastone e la forbice in via Sciarrettù un operaio di ventisei anni sta aspettando il tram. Neagic gli salta addosso e gli tira due forbici in faccia.

Un colpo per fermarlo L'uomo ha concluso la sua folle corsa in un commissariato di Ps dove un agente gli ha sparato



Il corpo di Radoslav Neagic, coperto da un lenzuolo, davanti al commissariato



Miss Italia Il titolo appeso ad un filo

Il titolo di miss Italia vinto da Nadia Bengala (nella foto), è appeso ad un filo, se verrà accertato che la bruna «bellezza italiana» ha firmato di suo pugno il contratto che la lega a Canale 5 da settembre al prossimo maggio, lo scettro passerà alla seconda classificata, la bellunese Laura Atevanella. I problemi non nascono stando agli organizzatori del concorso, «dalla partecipazione di Nadia alle puntate della serie «Ok il prezzo è giusto», ma dal nuovo contratto che la vincola all'emittente di Berlusconi. Ma se il documento fosse stato firmato dall'agenzia di Nadia Bengala il titolo resterebbe a lei. Quanto alla «neoregnetta» è confessa prima conferma di aver firmato, poi nega.

Nuova sostanza vince la morte da trauma cranico

La possibilità di prevenire la morte cerebrale causata da traumi cranici oggi comincia a prendere consistenza ed è collegata alla plasticità del sistema nervoso centrale ed alla sua capacità di «autoripararsi». È questo uno dei risultati più incoraggianti presentati nell'incontro annuale dell'Accademia europea di anestesiologia, in corso da ieri a sabato in Vaticano il nome tecnico della sostanza è «monosialoganglioside» (Gm 1), un componente della membrana cerebrale sperimentato con successo sugli animali. Servirà anche ad accelerare il risveglio dal coma.

Pedrito pappagalò di Hemingway, compie 40 anni

pappagalò era giunto in Italia proveniente da Cuba nel 1950 ed il grande scrittore americano lo adottò subito; fu costretto però a lasciarlo poi nella cittadina ligure e lo affidò alle cure dei fratelli Bertino, gli inventori del «muretto» di Allassio.

La cellulite è una malattia? Lo stabilirà la magistratura

Le carabiniere del nucleo antisofisticazioni di Genova hanno sequestrato due campieri di crema anticellulite prodotti da una nota casa francese. Il provvedimento ha lo scopo di accertare se le creme pubblicizzate «a vasto effetto terapeutico» debbano essere registrate presso il ministero della Sanità come i medicinali. La magistratura genovese dovrà stabilire se la cellulite è una vera e propria malattia oppure un difetto estetico. Nel primo caso occorre un medicinale con tanto di obbligo di ricetta, mentre nell'altro caso basterebbe una cura balneoterapia estetica. La Pretura ha acquisito anche altri prodotti anticellulite di ditte italiane.

Due agenti Polstrada arrestati per concussione

Due agenti della Polizia stradale di Treviso, temporaneamente aggregati a Portogruaro (Venezia), Michele Maggioli di 25 anni, di Mogliano Veneto, e Roberto Barbatto, di 24 anni, di Venezia, sono stati arrestati con l'accusa di concussione. Il provvedimento è stato disposto dal pretore di Portogruaro che ha poi inviato gli atti all'ufficio istruttoria del tribunale di Venezia. L'ordine di arresto la riferimento a presunte irregolarità compiute dai due, delle quali non sono stati resi noti particolari.

Mazzarino, in libertà gli stupratori minorenni

Anche i quattro minorenni del gruppo di 15 giovani di Mazzarino ritenuti responsabili dello stupro di Pina Stracusa, 21 anni, sono tornati oggi in libertà. La scarcerazione è stata concessa dal Tribunale per i minorenni, analogamente a quanto il Tribunale penale aveva fatto la settimana scorsa per i quattro maggiorenni (tre dei quali sono stati condannati a cinque anni e mezzo di reclusione, e il quarto a quattro anni e tre mesi). Uno degli imputati minorenni scarcerati oggi è stato condannato a tre anni e otto mesi, gli altri tre, pure diciassetenni, a tre anni e sei mesi ciascuno.

MARIA ALICE PRESTI

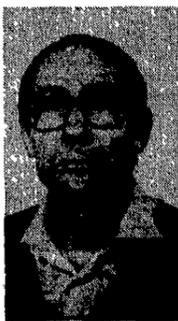
Alberto Minervini si è liberato da solo In fuga con la catena al collo dalla prigione in Aspromonte

Alberto Minervini, rapito la notte del 4 agosto assieme al nipote (poi rilasciato) dall'Anonima sequestri, cercato inutilmente da migliaia di poliziotti e carabinieri con elicotteri e cani addestrati, si è liberato da solo rompendo a colpi di pietra la catena che lo teneva legato ad un palo. Questa volta l'Anonima avrebbe lavorato in perdita. Intanto, sull'Aspromonte arriva l'esercito tra mille polemiche.

ALDO VARANO

LOCRI È agguistato via dall'Aspromonte dopo aver spezzato a colpi di pietra uno degli anelli che lo teneva legato ad un palo. Alberto Minervini, il piccolo costruttore di bomboniere di Portici, rapito la notte tra il 4 e il 5 agosto ad Ardore. vicino Locri, appena libero si è messo a camminare per i vicoli della grande montagna con la paura di essere ripreso. Poi, finalmente, dopo aver vagato per ore, ha incontrato le case di Platì, il paesino al centro dell'attenzione perché sul suo territorio è stato rilasciato lo scorso agosto Marco Fiora. Ha trovato la caserma dei carabinieri e il piantone, con ancora al collo la catena che lo teneva prigioniero.

Al sostituto procuratore di Locri, Ezio Arcadi, e al comandante dei carabinieri colonnello Sabato Palazzo, Minervini è apparso stanco, ma il medico ha giudicato soddisfacenti le sue condizioni complessive. Nello stesso pomeriggio di ieri l'uomo ha accettato di andare in battuta con le forze dell'ordine nei tentativi di individuare la zona in cui è stato tenuto prigioniero. Su particolari dell'interrogatorio a cui è stato sottoposto non sono trapelati particolari. Gli inquirenti sanno che la segretezza su alcuni elementi e la tempestività nelle indagini sono condizioni per afferrare qualcuno dei tentacoli dell'Anonima sequestri. Si è comun-



Alberto Minervini

Se i fatti coperti da segreto istruttorio non sveleranno clamorosi risvolti, tutte le fasi del sequestro Minervini potranno essere studiate per verificare l'incapacità dello Stato ad affrontare con mezzi moderni ed incisivi il fenomeno dei sequestri. Sull'Aspromonte, intanto restano altri due ostaggi. Lo studente Cesare Casella di Patavia per il quale la sera del 15 agosto è stato pagato un riscatto di un miliardo giudicato insufficiente dall'Anonima sequestri ed il medico di Bianco, vicino Locri Diego Cuzzocrea, rapito il 19 gennaio scorso per il quale l'Anonima ha chiesto un miliardo di riscatto.

Calabresi, nuova polemica Un amico di Bompressi: «Marino non confessò il delitto al suo parroco»

MILANO Ai margini dell'inchiesta sul delitto Calabrese, quasi sovrapponendosi al cocchio stivato delle fonti ufficiali, qualche scaramuccia. Una viene da Dp il cui consigliere regionale Emilio Molinaro lunedì ha incontrato nel carcere di Busto Arsizio Ovidio Bompressi Molinaro, accompagnato da Savino Ferrari, ha avuto «comunque conferma della volontà dei magistrati di utilizzare a fini istruttori la detenzione di Bompressi in una struttura speciale».

Dp «protesta» per l'uso della carcerazione che ritiene «intimidatorio» e chiederà che Bompressi sia trasferito «in una normale casa circondariale». Un secondo fronte di polemiche viene innescato, forse involontariamente, da un servizio che apparirà sul prossimo numero dell'Europeo il quale riporta alcune dichiarazioni che don Vincenzo Regolo parroco di Bocca di Magra, avrebbe fatto ad un impiegato comunale di Massa Lido Antonio che si dichiara amico di Bompressi. Parlando con Antonelli il sacerdote avrebbe negato di aver ricevuto da

Due agenti Polstrada arrestati per concussione

Due agenti della Polizia stradale di Treviso, temporaneamente aggregati a Portogruaro (Venezia), Michele Maggioli di 25 anni, di Mogliano Veneto, e Roberto Barbatto, di 24 anni, di Venezia, sono stati arrestati con l'accusa di concussione. Il provvedimento è stato disposto dal pretore di Portogruaro che ha poi inviato gli atti all'ufficio istruttoria del tribunale di Venezia. L'ordine di arresto la riferimento a presunte irregolarità compiute dai due, delle quali non sono stati resi noti particolari.

Mazzarino, in libertà gli stupratori minorenni

Anche i quattro minorenni del gruppo di 15 giovani di Mazzarino ritenuti responsabili dello stupro di Pina Stracusa, 21 anni, sono tornati oggi in libertà. La scarcerazione è stata concessa dal Tribunale per i minorenni, analogamente a quanto il Tribunale penale aveva fatto la settimana scorsa per i quattro maggiorenni (tre dei quali sono stati condannati a cinque anni e mezzo di reclusione, e il quarto a quattro anni e tre mesi). Uno degli imputati minorenni scarcerati oggi è stato condannato a tre anni e otto mesi, gli altri tre, pure diciassetenni, a tre anni e sei mesi ciascuno.

MARIA ALICE PRESTI

«A Macchiareddu non si recapita» Quegli angoli d'Italia dove la posta non arriva

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA Il ministero delle Poste organizza annualmente i campionati riservati ai propri dipendenti prove di guida di velocità e così via. Potrebbe istituire un'altra gara di orientamento e sovrappienezza in zone impervie a cominciare dalla Sardegna. Qui, ma pare anche in parecchie altre località della penisola, vi sono moltissimi paesi in cui la corrispondenza viene picciettamente non viene consegnata per scelta «economica». Il caso che si aggiunge alla vasta aneddotica sui disastri postali. I ha scoperto uno malgrado un avvocato di Verona Enrico Morgante e lo ha confermato il ministro delle Poste. La storia inizia il 4 settembre 1987 quando il legale spedisce, via raccomandata, un atto di citazione ad una società con sede a Macchiareddu, un paesino in provincia di Cagliari. Dopo un paio di mesi la busta gli ritorna intatta con una scritta timbra-

paesi off limits per i postini tanto che «recettivamente» non sono state istituite e non funziona le moltissime zone per fare in modo che anche i piccoli nuclei abitati possano ottenere il beneficio della distribuzione che poi sarebbe a dire il vero un diritto. Non di tutti comunque «alcune case sparse ed alcuni cascinai isolati non sono raggiunti dal portaflettere perché la spesa necessaria per l'istituzione dell'apposito servizio sarebbe assolutamente «ingiustificata». Chi abita fuori mano insomma ha solo una possibilità: andare personalmente all'ufficio postale più vicino per controllare se c'è posta per lui. La corrispondenza infatti viene trattenuta per un mese prima di essere rinviata al mittente. Così anche nel caso di Verona non è delle Poste ma di chi doveva neppure le raccomandate. L'inconveniente lamentato si è potuto verificare perché la società destinataria non ha curato il ritiro della posta per oltre un mese.

Avellino, raid camorrista Picchiano i lavoratori di un cantiere per taglieggiare i padroni

AVELLINO Sono arrivati in cantiere agitando le pistole e sparando in aria, come nella scena di un film western il tutto in pieno giorno e davanti agli operai terrorizzati. È quanto è accaduto ieri a Picriastroma un paese a pochissimi chilometri da Avellino il cui comando formato da cinque camorristi è sceso da due auto circondando con perfetta tecnica militare tutta l'area del cantiere ed immobilizzando i quindici operai e tecnici che stavano in quel momento lavorando alla costruzione del tratto Senno-Caposele il direttore della Ferrocementi una ditta impegnata nei lavori della ricostruzione senza alcuna richiesta estorsione per qualche ora. «Questi atti di violenza inaudita - dice Vincenzo Petrucciello segretario della Cgil avellinese - inducono i lavoratori e il sindacato a chiedere con forza che si accentuino la vigilanza nei cantieri. Troppo rapidamente si è abbassata la guardia nei confronti della camorra che invece continua e in modo forte a tenere gli occhi puntati sui miliardi della ricostruzione».

Illegittime le intercettazioni antiterrorismo Napoli, giudice attacca la Digos Telefoni-spia per 600 stranieri

Per arrivare a 60 persone sospettate di avere legami con il terrorismo internazionale 600 cittadini stranieri, in prevalenza studenti provenienti dal Medio Oriente, hanno avuto il telefono controllato per cinque mesi dalla polizia. Il giudice istruttore Paolo Mancuso ha ritenuto illegittima l'autorizzazione che la Procura ha concesso alla Digos e ha disposto la distruzione dei nastri già registrati. Ma nei cantieri della zona - oltre ai lavori per l'ampio mento della rete dell'acquedotto partenopeo in Irpinia ci sono quelli della ricostruzione successiva al terremoto del 1980 - esiste dopo questo episodio un pesante clima di paura. Non è la prima volta che la camorra arriva a mettere in atto tali violenze. Sono infatti ben cinque i raid già compiuti contro le ditte impegnate nei lavori per il completamento dell'acquedotto. Tre anni fa in un Comune della provincia di Avellino, Caposele il direttore della Ferrocementi una ditta impegnata nei lavori della ricostruzione senza alcuna richiesta estorsione per qualche ora. «Questi atti di violenza inaudita - dice Vincenzo Petrucciello segretario della Cgil avellinese - inducono i lavoratori e il sindacato a chiedere con forza che si accentuino la vigilanza nei cantieri. Troppo rapidamente si è abbassata la guardia nei confronti della camorra che invece continua e in modo forte a tenere gli occhi puntati sui miliardi della ricostruzione».

bastano, però, ai poliziotti per accumulare prove di eventuali complotti eversivi. Si chiede perciò una proroga di altri 15 giorni. E di proroga in proroga il dottor Sant'Elia ne concede ben nove, autorizzando successivamente anche intercettazioni ai danni di cittadini con passaporto libanese e cipriota. Questo avviene nei giorni immediatamente dopo la strage di Calata San Marco del 14 aprile, dove cinque persone morirono e dieci furono ferite dall'esplosione dell'autobomba. Ovviamente, sul contenuto delle conversazioni registrate non si sa nulla. Dalle centinaia di bobine, però, sembra che solo per una dozzina sia stato possibile trascrivere il contenuto. Pare infatti, che in questura ci siano state delle difficoltà per reperire dei traduttori. L'intera vicenda, non si sa come finisce tra le mani del giudice istruttore Paolo Mancuso che dichiara illegittima l'autorizzazione concessa alla polizia a mettere sotto con-